



Leggere fa bene alla Ragione

Giuseppe Benedetto L'EUTANASIA DELLA DEMOCRAZIA Il colpo di Mani Pulite *Rubbettino 2021*

Quando si dice che tutto cambia con il 68 è inevitabile che i più pensino al 1968, anno delle proteste e dei movimenti studenteschi. Per la verità non fu neanche quell'anno lì, e in Italia, ad esempio, furono proteste operaie e si verificarono nel 1969. E neanche cambiò tutto. Il 68 di cui si parla in questo libro, però, è un articolo della Costituzione, che regola l'immunità parlamentare. L'autore è avvocato penalista e ci tiene a definirsi esponente del fu Partito liberale. Il libro si apre con una prefazione di Sabino Cassese. A un certo punto della nostra storia l'immunità parlamentare è stata considerata un inammissibile privilegio, un sottrarsi della politica al diritto e alla legge. Nel 1993 quell'articolo 68 è

stato riformato e ampiamente limitato, sostenendo così di andare incontro alla sensibilità popolare. Sicuri? L'immunità parlamentare esiste ovunque vi siano liberi Parlamenti. È un presidio di sicurezza e libertà, a difesa non (solo) del parlamentare, ma degli elettori che lo hanno fatto divenire tale. Certamente vi furono e vi sono degli abusi – in Italia come altrove e come sempre – ma arrivare al punto che si possa intercettare e portare in giudizio quel che un parlamentare dice parlando con la presidenza della Repubblica non è né diritto né trasparenza, ma il debordare di un ordine che si fa potere. E, si badi, non è affatto quello dei giudici o della giustizia, ma delle Procure, di chi incarna l'accusa. Ovvero una funzione che in sistemi democraticissimi e di diritto, come in Francia o

Germania, fa capo al governo, proprio perché potere in grado di togliere la libertà senza che vi sia ancora una condanna. Colpendo il 68, in Italia, si è sovvertito quell'ordine logico, minando il diritto e mettendo in pericolo i diritti. È accaduto per ragioni che nel libro si indagano: per debolezza politica, per subordinazione alla cultura del colpevolismo, per cedimento all'inciviltà del giustizialismo, ovvero alla negazione radicale della giustizia stessa. Sta di fatto che è accaduto. E sono una storia e una realtà che vanno conosciute, senza credere che sia una faccenda di schieramenti, di destra o sinistra, giacché, a turno, tutti hanno provato a cavalcare questa bestia e tutti ne sono stati disarcionati e sbranati. Non si può ancora dire che abbiano imparato.

